

## Il mondo economico

Le categorie:  
«Ora un patto  
per governare»

VENEZIA — La paura dell'«ingovernabilità», gli effetti sul mercato. Dalle categorie economiche venete arriva l'appello: «Patto per governare o l'economia crolla».

A PAGINA 8 Priante

# Appello delle imprese «Patto per governare o l'economia crolla»

## Gli imprenditori veneti e lo spauracchio greco Zuccato (Confindustria): serve sforzo collettivo



**Michielli**  
I partiti  
si siedano  
a un tavolo  
e governino



**Sbalchiero**  
Di questa  
politica i  
veneti sono  
stanchi

VENEZIA — «Bisogna che la piantino una buona volta di parlare di comunisti e di giaguari da smacchiare, e si siedano intorno a un tavolo per trovare il modo di governare. Altrimenti, tempo qualche mese e, in confronto, la situazione della Grecia ci apparirà tutta rose e fiori».

Il presidente di Federalberghi, Marco Michielli, non va tanto per il sottile. È inevitabile: non c'è più tempo per le mezze parole e per i politici da trattare col bastone e la carota. La «carota» se l'è divorata la crisi e quel che resta non piace a nessuno anche perché, con una maggioranza parlamentare inconsistente (al Senato nessuno raggiunge la fatidica «quota 158»), adesso gli imprenditori veneti hanno davvero paura.

Per questo motivo, ieri, mentre la

Borsa crollava e lo spread tornava a salire, tutti i rappresentanti delle categorie economiche del Veneto si sono ritrovati a chiedere a gran voce un patto di responsabilità tra le forze politiche. Un «governissimo», insomma, che veda centrodestra e centrosinistra (con invito esteso anche a M5S e Monti) collaborare con l'obiettivo di portare in porto quelle riforme indispensabili a rilanciare l'economia. Poi, se i parlamentari lo vorranno, saranno liberissimi di tornare a una campagna elettorale fatta di insulti e promesse accalappiavoti, offrendo nuovi spunti alle critiche dei grillini. Ma sia chiaro: fino ad allora si deve lavorare tutti insieme per riparare le falle, prima che la nave affondi.

«I risultati elettorali ci consegnano una situazione che non è il Paese in uno

stato di profonda instabilità istituzionale, per questo motivo non possiamo che essere seriamente preoccupati», ammette il presidente di Confindustria Veneto, Roberto Zuccato. «In un momento in cui avremmo bisogno di stabilità e di un governo che ponga al centro della sua agenda la crescita e il rilancio



della nostra economia, ci troviamo invece nel bel mezzo di una crisi istituzionale come non si era mai vista in Italia».

Due sono gli aspetti evidenziati dagli industriali veneti. «Il primo - spiega Zuccato - è la necessità di una modifica urgente della legge elettorale. Il secondo è la dirompente affermazione del Movimento 5 Stelle e il calo dell'affluenza alle urne. Segnali che solo in parte possono essere interpretati come un voto di protesta, ma che sono invece la conferma di quanto questa classe politica non abbia saputo cogliere i sentimenti di insoddisfazione e malessere che provenivano dal Paese».

L'Italia ha bisogno di un governo solido, che sia in grado di guidarla «con stabilità e responsabilità». Da qui l'appello del presidente regionale di Confindustria: «Il nostro invito a tutte le forze politiche è di mettere da parte le tensioni e le "facili promesse" della brutta campagna elettorale che ci siamo lasciati alle spalle. Serve una stagione costituente, che riporti il Paese sul sentiero della crescita. Le sfide che abbiamo davanti richiedono uno sforzo collettivo, e nessuno può chiamarsi fuori. Il segnale giunto dalle urne è stato chiaro e inequivocabile: è finita un'epoca. Ora bisogna fare i conti con la realtà».

Sulla stessa linea i vertici provinciali dell'associazione. Per il presidente di Confindustria Padova, Massimo Pavin, il quadro generale è serio: «Un'economia reale ferma, lavoro che langue, comunità internazionale e mercati che non useranno indulgenze. Mi auguro prevalga in tutte le forze politiche l'interesse nazionale. Chi ha avuto il consenso degli elettori sia all'altezza della propria responsabilità. Occorre evitare lo scivolamento in una situazione greca, unire le forze responsabili per gestire il nuovo Parlamento».

Alessandro Vardanega, al vertice di Unindustria Treviso, parla di una «situazione rischiosa» ed esorta i partiti a trovare un accordo: «Galleggiare e rinviare non è più possibile, occorre invece ricucire un Paese lacerato e passare da un voto "contro" a un voto "per" lo sviluppo e il futuro dei più giovani».

Il presidente di Confindustria Vicenza, Giuseppe Zigliotto, lancia l'ultimatum: «Prima di pensare a nuove elezioni bisogna raggiungere un accordo politico largo su alcune riforme fondamentali, a cominciare da quella elettorale. I leader degli schieramenti rappresentati in Parlamento devono superare i dissensi, se non lo faranno, la prossima volta, gli italiani daranno alla politica un segnale definitivo».

La Cna del Veneto indica quali sono i rischi provocati dall'instabilità che si è venuta a creare dopo lo spoglio. «Questa situazione - dice il presidente Ales-

sandro Conte - comporterà un aumento del costo del denaro e una ulteriore restrizione del credito, rendendo probabile una nuova pesante manovra di tagli alla spesa difficilmente selezionati, che andranno per questo a colpire soprattutto i ceti più deboli e le piccole imprese». E anche per la Confederazione della piccola e media impresa, la soluzione non può che essere affidata al «senso di responsabilità di tutte le forze rappresentate in Parlamento, a partire da quelle che hanno raccolto la protesta dell'elettorato».

Anche Giuseppe Sbalchiero, che guida la Confartigianato, esorta i partiti a trovare un accordo: «Di questa politica, la maggioranza dei veneti ne ha piene le scatole. Se i principali schieramenti hanno a cuore questo nostro Paese devono trovare una soluzione e governare. Altrimenti, è inevitabile, la prossima volta il Movimento di Beppe Grillo trionferà definitivamente».

Come un mantra, tutti i rappresentanti delle categorie economiche ripetono che serve un patto di responsabilità tra i partiti per consentire al parlamento di approvare un pacchetto di riforme urgenti. Un «governissimo», quindi, che traghetti l'Italia fuori dalla crisi economica. E solo dopo, il Paese potrà affrontare una nuova campagna elettorale e tornare al voto.

«Servono delle riforme normative, e devono essere fatte immediatamente», dice il presidente regionale dell'associazione dei Costruttori (Ance), Luigi Schiavo. «Nella situazione attuale mi chiedo quale investitore straniero potrebbe voler scommettere sull'Italia: qui c'è troppa instabilità per attrarre i capitali».

Massimo Zanon, presidente di Confindustria Veneto, usa toni durissimi: «I partiti devono smetterla di prendere in giro i cittadini. Siamo in una situazione disastrosa, e non è più possibile giocare sulla pelle dei veneti e di tutti gli italiani: il Partito Democratico e il Pdl devono trovare un accordo e governare questo Paese, magari coinvolgendo anche i grillini che, in questa "partita", potrebbero svolgere un ruolo di controllo».

Per Sergio Rebecca, che rappresenta i commercianti vicentini, «la vecchia politica ha preso un sonoro ceffone e di questo i partiti tradizionali dovranno tenere conto». Il presidente è netto: «Tornare al voto significherebbe precipitare ancor più nel baratro di un'incertezza totale, in una lotta di tutti contro tutti. Occorre trovare una coalizione: giunti a questo punto è necessario prevalga una doverosa assunzione di responsabilità». Il motivo? «Ne va del futuro del nostro Paese».

**Andrea Priante**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

158

**La quota**

È il numero di senatori che occorrono a una coalizione di governo per avere una maggioranza certa

11

**Per cento**

È il tasso di disoccupazione che si registra in Italia

7

**Per cento**

La disoccupazione prevista in Veneto nel 2013





**I leader**

A sinistra Roberto Zuccato, presidente di Confindustria Veneto. Sopra (da sinistra), Mario Monti, Pierluigi Bersani, Silvio Berlusconi e Beppe Grillo

